

Il governo sotto accusa per i miliardi non spesi nel Sud

MEZZOGIORNO: MISURE URGENTI chieste dal PCI alla Camera

Le proposte illustrate dal compagno Marras: utilizzazione immediata degli stanziamenti già fatti e relazione al Parlamento entro un mese, blocco delle disdette e legge per la trasformazione della mezzadria, poteri alle Regioni

Il governo, ieri alla Camera, dove è stata discussa la mozione comunista sul Mezzogiorno è stato posto di fronte alle sue gravi responsabilità per la crisi che travaglia la agricoltura. Crisi — ha detto il compagno Marras — che è il frutto di un anno di passato e di colpe presenti per essere il governo venuto meno agli obblighi di investire rilevanti finanziamenti, che avrebbe dovuto prevedere di spesa indicati dalla legge.

Significativi fra tutti — ha detto il deputato comunista — i 100 miliardi destinati all'irrigazione del Mezzogiorno, che i comunisti, con una dura lotta, erano riusciti a strappare durante il dibattito sul decreto. Non un soldo di questi 100 miliardi si è ancora tradotto in giornate di lavoro, nonostante in questi mesi il movimento dei lavoratori avesse indicato con chiarezza le direzioni di intervento, i progetti da rendere immediatamente esecutivi, i piani di trasformazione — già approvati — da finanziare.

La misura anticongiunturale più rilevante per il Mezzogiorno doveva essere quella di incrementare l'occupazione; ma in questo settore decisivo non ha proseguito Marras: non si è fatto alcun passo in avanti. Per cui è continuato l'esodo, lo spopolamento.

Di una gravità eccezionale per l'agricoltura e il Mezzogiorno è la violazione di legge compiuta dal governo col mancato reperimento dei fondi (200 miliardi) per il finanziamento dello sviluppo del « piano verde » (1970). Anche da questo fatto emerge una subordinazione alle scelte delle grandi concentrazioni finanziarie che proprio attraverso la loro vantaggio, il mercato dei capitali. A questo proposito, Marras ha chiesto che il governo dica esplicitamente se intende rinunciare al reperimento dei 200 miliardi del « piano verde ».

L'oratore comunista ha inoltre denunciato i seguenti fatti: la mancata utilizzazione dei finanziamenti per la difesa del suolo (125 miliardi sui 200 stanziati); dei fondi del FEOGA del Mercato comune per le strutture di sviluppo (122 miliardi) e per gli impianti collettivi di trasformazione dei prodotti (27 miliardi).

Questa linea di condotta del governo aumenta le difficoltà da superare per l'affermarsi di un processo di rinnovamento del Mezzogiorno; ma c'è un fatto decisivo: ed è che il movimento nelle campagne meridionali sta assumendo un carattere sempre più di un collegamento con strati sociali diversi, da fare bene sperare che i nodi principali potranno essere sciolti.

Marras ha quindi esposto il programma che il Mezzogiorno corrisponde alle esigenze delle masse agricole meridionali: 1) l'impiego immediato dei soldi finora inutilizzati con rinvio di un mese; 2) blocco delle disdette intenzionali degli agrari a migliaia di ettari; 3) la approvazione di un provvedimento finanziario che avventuri nella salvaguardia dei poteri delle Regioni, trasferendo ad esse le funzioni sugli enti di sviluppo (cioè che il governo non vuol fare).

Libertini ha espresso il pieno consenso del PSIUP alle idee ispiratrici della mozione comunista ed ha ribadito la convinzione che i residui passivi non sono fenomeni riflessi della lentezza della burocrazia, ma preordinati conseguenze di una politica di carattere generale. Il democristiano Lobianco ha anch'egli lamentato che alla tempestività dell'azione legislativa non corrispondono sempre la tempestività « quasi che misteriosi ostacoli sorgano imprevedibilmente a frenare la situazione ». Per questo, dice, sono le esigenze primarie per avviare a soluzione le esigenze dell'agricoltura: il trasferimento alle regioni dei loro poteri in agricoltura, e dei mezzi finanziari, e l'assunzione del metodo della programmazione. Ha concluso invitando il governo a procedere senza esitazioni sulla strada di riforme concrete ed effettive.

Il socialista Salvatore ha detto che vanno combattute duramente le ipotesi di coloro che interpretano il voto del 13 giugno in senso antidemocratico. All'opposto, quel che occorre ora è un'azione decisa per completare il quadro delle riforme, come ha chiesto la direzione del PSI, e una settimana, e quindi si voterà sulla mozione comunista.

Il C.C. della Federazione Giovanile Comunista Italiana, già convocata per il 6 e 7 luglio, è stato rinviato al giorno 13 e 14 luglio.

La Commissione riunita sino al voto finale

La legge per il Sud discussa senza rinvii

La Commissione Finanza e Tesoro del Senato ha continuato ieri nell'analisi degli articoli del provvedimento di legge per il Mezzogiorno. Si è trattato di un dibattito che, nonostante tutti i tentativi unificatori compiuti, ha confermato i contrasti esistenti nel centro sinistra.

La discussione si è accentrata nel mattino, in particolare sui cosiddetti « progetti speciali di interventi organici » e sulle procedure di approvazione degli stessi; nel pomeriggio sulla seconda parte della legge (incentivazioni, contributi, finanziamenti pubblici, ecc.).

Riguardo ai « progetti speciali » dopo lunghe trattative il centro sinistra è giunto ieri ad un secondo accordo più arretrato rispetto alle proposte di modifica al progetto governativo presentato dal PSI. I « progetti speciali » costituiscono gli interventi interregionali e interregionali di grandi infrastrutture che nel disegno governativo erano riservati alla determinazione del ministro per il Mezzogiorno. Il gruppo del PSI aveva invece presentato un emendamento col quale si stabiliva che le Regioni erano autorizzate a formulare le proposte per « progetti speciali » da sottoporre al CIPE e la cui attuazione era affidata alla Cassa del Mezzogiorno e alle Regioni.

Il compromesso raggiunto dal centro sinistra e poi portato dal quadripartito in Commissione, prevede invece che, nati ieri nell'area degli articoli del provvedimento di legge per il Mezzogiorno hanno la possibilità di presentare i « progetti speciali » ma soltanto al ministro e riservato il potere di istituire la pratica per il CIPE, mentre l'attuazione è delegata alla Cassa, con la esclusione quindi, delle Regioni.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Supero lo scoglio con questo precario accordo del centro sinistra, sono stati approvati a maggioranza gli articoli fino a tutto il quarto; quindi la Commissione decideva di continuare i suoi lavori per affrontare gli articoli relativi ai finanziamenti, ai contributi, agli incentivi, sino a conclusione.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Per 271.000 candidati

Terminati gli scritti agli esami di maturità

Con la seconda prova scritta su materie diverse a seconda del tipo di scuola rimandata ieri la prima tappa degli esami di « maturità » per i circa 271.000 candidati. Versione dal libro italiano per gli studenti del liceo classico, matematica per lo « scientifico » e con la scelta fra quattro quesiti (novità introdotta questo anno) per il liceo scientifico, tematica anche per gli istituti magistrali; saggio di figura con la scelta fra quattro quesiti (novità introdotta questo anno) per il liceo artistico; tecnica commerciale per ragionieri e periti commerciali; costruzione e disegno di costruzione per i geometri; la materia specialistica per gli istituti industriali, femminili, nautici professionali, agrari e per il turismo.

Il tempo concesso per lo svolgimento delle prove è stato diverso per le varie scuole: 4 ore per le « magistrali » e « classiche », 5 per le « scientifiche », 6 per i geometri. Otto ore anche per gli « artistici », gli unici che proseguiranno anche oggi e lunedì gli scritti, con le prove grafiche.

Da oggi, intanto, inizia per i professori delle commissioni esaminatrici, si contribuisce, agli incentivi, sino a conclusione.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Successivamente è giunta una lettera del presidente Fanfani che, richiamandosi al regolamento, invitava la commissione a ritenersi convocata sino a conclusione dell'esame della legge. Misura non del tutto necessaria — ci è stato fatto notare — data la determinazione che già aveva preso la commissione stessa.

Cancellata dal codice penale la detenzione a vita

Abolito l'ergastolo

La legge approvata dal Senato passa ora alla Camera - Il fatto che l'imputato sia recidivo non sarà più obbligatoriamente una aggravante - L'astensione del PCI

L'ergastolo, la pena più disumana ancora in uso in Italia, si appresta a sparire per sempre dal codice penale. La legge approvata dal Senato, e che per diventare definitiva dovrà ora essere approvata anche dalla Camera, si è infatti modificata il primo libro del codice penale, cancellando appunto, fra le pene previste per i vari delitti, quella della detenzione a vita.

Tale proposta era stata avanzata e sostenuta già da anni, sul piano legislativo, dai comunisti, e viene oggi recepita dopo una lunga resistenza da parte di tutte le forze moderate e conservatrici. Ne ha dato atto lo stesso relatore, il senatore Leone, dicendo di aver avuto, personalmente, una posizione contraria alla soppressione dell'ergastolo, e di essersi deciso a sostenerla solo « in un momento successivo ».

Per il resto, le innovazioni che la legge approvata ieri dal Senato introduce, anche se positive, sono abbastanza timide e modeste. La linea che ispira, quella cioè di trovare un migliore equilibrio fra le esigenze difese della pace sociale e la funzione reeducativa delle pene, e di tenere in maggiore considerazione l'uomo e la sua personalità, è stata seguita, come spesso accade in queste materie, secondo una ambigua via di mezzo, che rende incompleto il provvedimento, sul quale i comunisti si sono astenuti.

Ecco comunque le innovazioni principali contenute nella legge. In primo luogo, come abbiamo detto, si abolisce l'ergastolo, aumentando però le pene, per i delitti più gravi, fino ad un massimo di quaranta anni di detenzione. In secondo luogo, si introduce una attenuante che consente di non pagare la pena se il crimine sia di lieve entità ed il soggetto, come dice la legge, « abbia manifestato minima capacità a delinquere ». Ciò significa che, se il delinquente, ad esempio non dovrebbe più verificarsi le inique sentenze che spesso hanno condannato a mesi di reclusione la povera gente che si è trovata in un'occasione di aver sottratto un po' di cibo o una maglietta in un supermercato, o il ragazzo che si è ubriacato qualche volta.

Inoltre, le modifiche prevedono che prima di esprimere il giudizio, la Corte tenga conto della personalità del colpevole, tenendone conto, ma solo per i delitti di sterna, i caratteri di responsabilità oggettiva, criteri che secondo la critica mossa, per i comunisti, dal compagno Petrone, andrebbero soppressi. S'è cercato poi di dare maggiore organicità alle circostanze attenuanti e alle aggravanti, e si è lasciato alla facoltà del giudice di tenere o meno in conto il fatto che l'accusato sia recidivo. Ora, come si sa, la recidività pesa obbligatoriamente nella determinazione della pena. A giudizio dei comunisti, essa avrebbe dovuto essere cancellata, poiché, come ha sostenuto Petrone, la ricaduta nel delitto non dimostra altro che l'inefficienza degli strumenti con cui la società tenta di recuperare colui che si è reso colpevole una prima volta di un crimine.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Argomentando infine l'astensione dei comunisti, il compagno Petrone ha sostenuto che essa trova origine, oltre che nella modestia delle misure riformatrici, anche in una grave inadempienza politica. Il governo, infatti, si è impegnato a presentare alla discussione dell'assemblea, contemporaneamente, la riforma di questa parte del codice penale e la legge relativa alla abolizione dei reati di opinione e dell'« ordine fascista » del codice, legge che invece trova ancora gravissimi ostacoli in commissione. Comunque, ha concluso Petrone, i comunisti sollecitano ora, dopo questo timido passo verso la «umanizzazione del nostro arcaico sistema penale, la realizzazione di una vera riforma, capace di adeguare il codice alla coscienza popolare, e di favorire lo sviluppo del paese in un clima di maggiore giustizia sociale.

Scandalosa decisione per l'inquisitore di Pinelli

CALABRESI PROMOSSI COMMISSARIO CAPO

La incredibile misura arriva proprio quando l'interruzione del processo e il caso Biotti hanno reso più pesanti i sospetti sull'uomo che « interrogò » l'anarchico



Calabresi durante un'udienza del processo Pinelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Luigi Calabresi, il commissario dell'ufficio politico milanese pubblicamente accusato, nel noto processo in corso, di essere stato il responsabile diretto e indiretto della morte di Giuseppe Pinelli, ha ottenuto la promozione a commissario capo. Questa è la risposta del ministro Restivo alla richiesta di giustizia dell'opinione pubblica, uno sciaffo a quelle forze politiche che in seno al governo hanno reclamato l'accertamento della verità, una sfida a quanti credono e lottano per la democrazia in Italia, un insulto alla vedova della provocazione e della repressione del '68-'70. Ed è sicuramente per questo che, mentre il Questore Guida è salito, l'Allegria e i Calabresi rimangono con la loro squadra di sottufficiali « specialisti » all'ufficio politico ed anzi vengono promossi.

Ora noi abbiamo sempre sostenuto e ripetiamo che costoro furono semplici strumenti di una manovra che si passa ben al di sopra delle loro teste. L'accanimento con cui vengono difesi e sottratti ad ogni indagine, anche a costo di accanire la Corte d'Appello dal presidente Biotti, sono in sostanza di natura formale. Ciò significa che anche se il processo, il quale sembrava deciso a vuotare il sacco, è stato indotto a più miti consigli.

Intanto, si è appreso che i motivi di appello contro la ricusazione, depositati ieri alla cancelleria della Corte d'Appello dal presidente Biotti, sono in sostanza di natura formale. Ciò significa che anche se il processo, il quale sembrava deciso a vuotare il sacco, è stato indotto a più miti consigli.

Intanto, si è appreso che i motivi di appello contro la ricusazione, depositati ieri alla cancelleria della Corte d'Appello dal presidente Biotti, sono in sostanza di natura formale. Ciò significa che anche se il processo, il quale sembrava deciso a vuotare il sacco, è stato indotto a più miti consigli.

ASSOLTI JULIANO E MISSINI

L'ex capo della mobile dovrà essere reintegrato in servizio dopo il proscioglimento con formula piena

Dal nostro corrispondente PADOVA, 2. L'ex capo della mobile commissario Juliano, assolto con formula piena, medesima sentenza per i missini Fachini, Tommasoni e Comunian; Orban assolto per insufficienza di prove; Giovanna Sardi prosciolta per avvenuta ritrazione. Renato Voltolina e Sandro Girton dal reato estinto per amnistia. L'unico a pagare è stato Nicolò Pezzato, il confidente di Juliano. E' stato condannato ad una pena complessiva di due anni, due mesi e 250 mila lire di multa. Ma i giudici del tribunale gli hanno condonato due anni e l'intera pena pecuniaria. Da notare che Pezzato è stato assolto dall'accusa del reato di detenzione e fabbricazione di armi perché il fatto non sussiste.

Questa la sorprendente, ma non imprevedibile sentenza del Tribunale di Padova (presidente Armeni, giudici Rizzo e Campanato) dopo sette ore di camera di consiglio. Sentenza sorprendente, se si considera, appunto, che la lunga permanenza in camera di consiglio aveva fatto pensare a qualche « colpo di scena », non imprevedibile, se si tiene conto di come è iniziato e su quale falsariga è proceduto il dibattimento. Ma sette ore sono troppe per una sentenza così scontata. L'ipotesi più attendibile è che sia stata esaminata a fondo la posizione dell'ex capo della mobile di Padova, Pasquale Juliano. Una sua assoluzione con formula dubitativa, come aveva chiesto il P.M., avrebbe in definitiva compromesso la posizione del funzionario di polizia, che ben difficilmente sarebbe potuto rientrare nei ranghi.

La formula piena permette invece all'ex capo della mobile di essere reintegrato subito in servizio con tutti gli onori. Di più, l'assoluzione di Juliano chiude praticamente anche il capitolo Patrese, il missino verso il quale il Tribunale ha ordinato a suo tempo che si aprisse un procedimento a parte. Egli venne arrestato con un pacco di esplosivi che disse di avere ricevuto dal « confidente » Pezzato, che a sua volta ammise di averlo confezionato, ma d'accordo, nientemeno, con Juliano.

La posizione di Patrese, le accuse che gli vengono mosse sono strettamente legate alla posizione di Juliano, nel senso che esiste un filo conduttore (e non potrebbe essere altrimenti) lo ha detto giustamente il P.M. Cavazzi) per i motivi che portarono all'arresto del Patrese e di Juliano. Assolto l'uno, è quasi scontato che la medesima sentenza sarà riservata all'altro. Si chiuderebbe in tal modo un torbido capitolo della vita padovana, quello delle bombe fasciste e degli attentati dinamitardi che avvennero tra il 1968 e il 1969.

Abbiamo già scritto delle pecche della sentenza istruttoria, del vizio di fondo di questo processo, la cui procedura dovrebbe essere interamente riesaminata dalla Procura Generale partendo dalle vistose mancanze procedurali della sentenza istruttoria. All'orizzonte tuttavia si profila, come ha detto l'avvocato Ettore Gallo, difensore di Juliano insieme all'avvocato Ghedini, un'altra « ombra »: il caso Freda-Ventura-Trinco (i missini coinvolti nelle indagini per le bombe ai treni) con il quale il caso Juliano ha talune connessioni. Il processo di Treviso dirà in tal senso una parola definitiva.

Un'altra « ombra »: il caso Freda-Ventura-Trinco (i missini coinvolti nelle indagini per le bombe ai treni) con il quale il caso Juliano ha talune connessioni. Il processo di Treviso dirà in tal senso una parola definitiva.

Oggi si riunisce il governo in un clima molto agitato

DC e socialdemocratici attaccano l'esito della Direzione del PSI

Commenti del « Popolo » e risposta dell'« Avanti! » - I socialisti confermano che non prenderanno parte a una « verifica » a quattro - Il Consiglio dei ministri discuterà i provvedimenti anticongiunturali

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri per decidere sui provvedimenti anticongiunturali da tempo preannunciati da una commissione della Direzione socialista con due commenti del « Popolo », uno a botta calda ed uno, sotto forma di editoriale, che comparirà oggi. La DC ferma di avere « rilevanti riserve » nei confronti dell'atteggiamento socialista. Il giornale dello « Scudo crociato » riferisce che il trionfismo ed il patriottismo di partito del PSI appaiono « sproporzionati alle responsabilità di governo e comunque non compatibili con il corretto comportamento di una coalizione di governo ». I dc tendono poi a sottolineare positivamente le prese di posizione dei nemici, e quindi tendono ad indire un attacco pesante e con la forza di un editoriale di un giornale di sinistra. Il Psi risponderà stamane l'« Avanti! » il giornale socialista definisce quello della DC « un attacco pesante e con la forza di un editoriale di un giornale di sinistra ». Ed in conclusione afferma che la polemica contro i socialisti « non ha nessuna base concreta ». « Noi vogliamo — aggiunge l'« Avanti! » — un'effettiva direzione del programma concordato secondo l'indirizzo politico concordato. Se il Popolo vuole altre cose, deve dirlo chiaramente ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un'« Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ».

Ma qual è, effettivamente, la natura dell'attacco della DC? Il vicesegretario del partito ha dichiarato ieri al « Agen-pari » che sarà lo stesso Colombo « a stabilire i modi della tenuta ». Si tratta di un